

il prete «eretico» vittima due volte

di Goffredo Fofi

in "Il Sole 24 Ore" del 26 giugno 2022

Ernesto Bonaiuti. Scomunicato dal Vaticano per le sue idee ed escluso dalle scuole pubbliche per ordine di Mussolini, il sacerdote continuò a insegnare in clandestinità fino alla morte. tante sue posizioni furono alla base del concilio vaticano II e oggi sono di ispirazione per bergoglio

Il saggio biografico che Giordano Bruno Guerri ha dedicato a Ernesto Buonaiuti, l'«eretico» prete la cui influenza fu ed è ancora forte nella cultura religiosa italiana del suo tempo, tra fascismo e dopoguerra, e del nostro, è molto importante, e rende giustizia a una delle figure più affascinanti del nostro Novecento.

Prima di entrare nel merito, una constatazione: mentre l'università italiana produce ben poco di nuovo nei campi in cui forse ce ne sarebbe più bisogno, per esempio la pedagogia, la psicologia, la sociologia, l'economia..., dimostra invece una notevole vitalità nel campo degli studi storici, e che riguardano in particolare la storia recente, novecentesca e oltre. Ricordo i grandi saggi di Traverso sulla storia delle rivoluzioni tra 1789 e 1998 (Feltrinelli), di Mariuccia Salvati su Camillo Pellizzi (il Mulino), di Luzzatto su Guido Rossa (Einaudi), di Marco Grifo su *Le reti di Danilo Dolci* (Franco Angeli), di Vicky De Grazia su una storia di coppia dentro la storia del fascismo (Einaudi), e certo ne dimentico. La loro caratteristica e il loro merito più lodevoli sono di essere dal dovere di dire qualcosa di necessario alla comprensione del nostro presente, di affrontare un passato fondamentale per capire chi siamo e, ahinoi, come siamo diventati...

A Guerri siamo debitori anche di altre rivisitazioni, e diciamo pure riabilitazioni, come quella di Curzio Malaparte prima che lo riscoprisse Adelphi, grande scrittore (e regista, anche se di un solo film: *Cristo proibito*, il più originale tra i tanti che hanno evocato la Resistenza, e il primo a parlarne come di una guerra civile, prima del grande saggio di Claudio Pavone)...

La storia di Buonaiuti, con don Romolo Murri una delle figure centrali del "modernismo" cattolico (studiato questo in un grande saggio di Michele Ranchetti per Einaudi, che Einaudi dovrebbe assolutamente ristampare), è la storia della persecuzione attuata contro di lui dal Vaticano, che lo scomunicò per le sue idee considerate ereticali. Suoi principali nemici furono i gesuiti e papa Pacelli, che chiese anzi impose a Mussolini quando la Chiesa e il fascismo siglarono il concordato, che tra le clausole figurasse anche quella di vietare agli scomunicati e spretati l'insegnamento nella scuola pubblica. Buonaiuti sopravvisse pur se in miseria fino alla morte avvenuta nel 1946, e non rinunciò mai a insegnare, anche se in modi semiclandestini.

Ebbe seguaci e amici coraggiosi e ammirevoli, alcuni dei quali ho avuto modo di conoscere ascoltando anche testimonianze e riflessioni sul loro scomodo maestro, quando nella seconda metà degli anni Cinquanta vivevo a Roma (e avevo anche scoperto sulle bancarelle alcuni dei suoi libri, primo fra tutti *Il pellegrino di Roma*). Ricordo bene quel che raccontavano di lui Arturo Carlo Jemolo e la moglie Adele Maria e il cognato Raffaello Morghen, Ignazio Silone, Maria Sacchetti Fermi (sorella di Enrico), Pina Chiaromonte (sorella di Nicola), Guido e Maria Calogero, Angela Zucconi ("allieva" della più fedele delle corrispondenti di Buonaiuti, sorella Maria di Campello), un altro spretato come Carlo Falconi e certe ammirevoli anziane professoresse attive nell'area radicale; e mi colpì il ricordo delle gite appenniniche che Buonaiuti organizzava con questi amici e amiche, lunghe escursioni dell'alba per veder sorgere il sole dalla cima del Terminillo...

Lavorando anni dopo alla Feltrinelli, agli inizi degli anni Ottanta, proposi al direttore editoriale Giampiero Brega (colui che salvò - malissimo ricompensato - la casa editrice nel duro periodo successivo alla morte di Giangiacomo), di ripubblicare Buonaiuti. L'idea lo entusiasmò e trovai il

modo, a Roma, di incontrare due anziane nipoti ed eredi di Buonaiuti, che mi accolsero con grande gentilezza e si dichiararono felicissime che si riparlasse di lui, che lo si ripubblicasse; ma in una seconda visita, quella decisiva, bozza di contratto alla mano, mi dissero candidamente che il loro consigliere spirituale - evidentemente messo al loro fianco dal Vaticano... - le aveva sconsigliate di accettare la nostra proposta, e non se ne fece niente. I tempi non erano ancora maturi.

Guerra è affascinato dalla figura di questo prete straordinario che, tra l'altro, fu molto corteggiato da teologi e chiese protestanti che molto apprezzavano i suoi studi di storia del cristianesimo, e ne ricostruisce con grande rispetto e stima la vita e le opere - un pezzo di storia del nostro Paese che ancora pochi conoscono e di cui pochi hanno voluto occuparsi. Alla fine della sua grande storia dei rapporti tra Chiesa e Stato nell'Italia dopo l'Unità, Jemolo scrisse che ben altra sarebbe stata la storia della Chiesa se Buonaiuti fosse stato ascoltato... Ma tante delle idee di Buonaiuti, dimostra Guerra, furono alla base del Concilio al tempo di Giovanni XXIII, e aggiunge che le idee, oggi, di Francesco (un gesuita!) vengono in buona parte da Buonaiuti. Su questo egli insiste in pagine accurate e convincenti, non dimenticando di dire che le idee dei tanti avversari di Francesco dentro la Chiesa sembrano essere ancora e di nuovo quelle del Vaticano di ieri.

L'ultima pagina di questo grande saggio afferma che «di fronte a una Chiesa che crede in Dio e dispera nell'uomo Buonaiuti non credeva nel Dio biblico ma sperava nell'uomo, in un uomo "miserabile accattone" che senza un Dio e senza una Chiesa non può riuscire a raggiungere il bene e la felicità». Arriverà presto la "riabilitazione" vaticana di questo grande studioso e sacerdote del nostro Novecento?

Giordano Bruno Guerra, Eretico o santo. Ernesto Buonaiuti, il prete scomunicato che ispira papa Francesco, La nave di Teseo, pagg. 390, € 24